

## *Lettera di saluto per la*

*FESTA DI S. PAOLO DELLA CROCE, 19 ottobre 2011*

*Il Superiore Generale scrive ai religiosi e alla famiglia passionista*



Carissimi fratelli della Congregazione e sorelle e fratelli della Famiglia passionista, è sempre bello e familiare ritrovarsi insieme nello spirito e dove è possibile anche nelle comunità e nelle famiglie per celebrare e gioire insieme in occasione della celebrazione della festa del Nostro Santo Padre S. Paolo della Croce.

Lo ameremmo perché è nostro Padre, ma lo ameremmo anche se non fosse nostro Padre, lo ameremmo per quello che è e per quanto Dio ha operato in lui.

Lo ameremmo per il dono del carisma ricevuto da Dio e riconosciuto dalla Chiesa come autentico e poi trasmesso a noi con la vocazione: la centralità della Passione di Gesù nella vita e nella missione

sua e della Congregazione passionista e dei laici a noi affiliati come famiglia spirituale.

Mi sorprende sempre quando rileggo la poesia di Camillo Sbarbaro a suo padre:

*Padre, se anche tu non fossi il mio Padre / se anche fossi a me un estraneo,  
fra tutti quanti gli uomini / già tanto pel tuo cuore fanciullo t'amerei.*

Sono soltanto alcuni versi di una bellissima poesia d'amore e di profondo affetto, quella del poeta Sbarbaro al padre. Il sentimento che egli prova nei confronti di suo padre prelude da quell'indissolubile legame di sangue. Rievocazione piena di struggente nostalgia con versi semplici e significativi. Tutto gira e si concretizza intorno a questi versi: "Anche se fossi a me un estraneo, per te stesso egualmente t'amerei" (anche se tu non fossi legato a me da vincoli di sangue io ti amerei ugualmente per il delicato sentire della tua anima). E' quanto possiamo noi dire a S. Paolo della Croce con spontanea sincerità anche se non fosse, per assurdo, nostro Fondatore.

Lo ameremmo per la sua sensibilità verso i crocifissi di questo mondo nei quali riconosceva il più grande Crocifisso della storia, Gesù, espressione "stupenda" dell'amore di Dio che supera in amore e per straordinaria bellezza, lo stesso splendore della creazione. Lo ameremmo per il suo cuore missionario e innamorato di Dio tanto da annunziarlo in modo instancabile con la predicazione di innumerevoli Missioni popolari,

Esercizi spirituali, Direzione di anime, con Lettere personali scritte a laici, laiche, religiosi, religiose ed ecclesiastici; oltre 12 mila lettere scritte delle quali ne conserviamo circa 2.500.

Rimaniamo sorpresi per il grande numero e per le difficoltà oggettive del tempo nel quale le ha scritte: la sera si scriveva a lume di petrolio o di grassi animali; la preghiera comunitaria era intensa ed occupava varie ore e la predicazione di Missioni popolare e di Esercizi era frequente e prolungata con viaggi a piedi o su carrozze trainate da cavalli o muli. Il tempo dove e quando lo prendeva? Quando scriveva? Sembra impossibile.

Tutta la sua vita è una sorpresa per le difficoltà degli inizi, per la storia della fondazione della Congregazione e per il suo mantenere viva la presenza di Dio nella sua vita e in coloro che in qualche modo venivano in contatto con lui. Traspare dalle sue lettere il profondo e mistico rapporto con Dio che favoriva con l'habitat tipico della vita passionista dove la solitudine e il silenzio, ricercati e custoditi, permettevano la contemplazione e l'orazione. Il distacco da se stesso e dalle cose e la povertà che vedeva realizzate in sommo grado sulla Croce da Gesù, dovevano essere perseguite nelle comunità passioniste e nella vita personale di ciascun religioso e dei laici e religiose che guidava come Padre spirituale.

La sua vita è stata un ammaestramento per noi e per i fedeli: un testamento lungo 82 anni. Per questo noi lo ameremmo anche se non fosse nostro padre, lo ameremmo per quello che è stato, per il canto d'amore che è stata la sua vita nonostante le difficoltà per la fondazione della Congregazione. La sua è stata una vita di fede che diventava operativa con la carità.

E' quanto troviamo nel Motu Proprio di Benedetto XVI, "**Porta Fidei**" (La Porta della Fede), con il quale il Papa ha indetto l'Anno della Fede il 16 ottobre appena passato, tre giorni prima della Festa del Fondatore: è sorprendente come S. Paolo della Croce sia in armonia e riconoscibile con la sua spiritualità e con le sue scelte in quanto scrive il Santo Padre. La santità autentica è veramente universale. S. Paolo della Croce ci benedica tutti e ci aiuti nel cammino della santità perché come lui ci ha dimostrato con l'esempio, essere Santi è possibile, ma questo può accadere se come lui poniamo Dio al primo posto e gli altri come scelta prioritaria della nostra vita, specialmente i più poveri e in difficoltà: il nome di Gesù, il nostro Fondatore, lo vedeva scritto sulla loro fronte. Noi non possiamo essere ciechi.

Auguro anche a nome del Consiglio generale e della Comunità dei SS.Giovanni e Paolo, una Buona Festa di S. Paolo della Croce a tutti i religiosi, religiose e laici della Famiglia passionista con un particolare ricordo per gli ammalati e per coloro che si sentono soli o abbandonati: Dio sia la vostra forza. Amen.

Fraternamente.

**P. Ottaviano D'Egidio, Superiore Generale cp.**

*Ritiro dei SS.Giovanni e Paolo Roma*

*18 ottobre 2011 Festa di S. Luca Evangelista*